



Rassegna stampa

USL UMBRIA 2 INFORMA - RASSEGNA

01/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

UMBRIA

2017/02/01

(Corriere dell'Umbria) Filo diretto con gli uomini che odiano le donne: "E' colpa sua quando mi fa perdere la pazienza" (pag.1)

(Corriere dell'Umbria) Un numero verde per chiedere aiuto (pag.2)

(La Nazione) IL CENTRO Uomini violenti, cinque assistiti nella struttura dell'Usl (pag.3)

Le testimonianze choc raccolte dallo sportello dell'Usl: 5 casi in pochi mesi. E il fenomeno è trasversale

Filo diretto con gli uomini che odiano le donne: “E' colpa sua quando mi fa perdere la pazienza”

di Antonio Mosca

► TERNI - “Non capisce quando la misura è colma. E allora mi fa perdere la pazienza...”. E' una delle giustificazioni più ricorrenti che arrivano alle orecchie degli operatori del centro “Uomini fuori dalla violenza”, istituito dall'Usl nell'aprile scorso.

Un centro d'ascolto dell'altra campana, quella dei maschi violenti che scaricano la loro rabbia sulla partner; gli uomini che, parafrasando il best seller di Stieg Larsson, odiano le donne. E che quasi sempre danno la colpa alle loro stesse vittime.

Dall'estate ad oggi il punto d'ascolto ha accolto 5 uomini, tra i 40 e i 60 anni, per quattro quinti italiani e di varie fasce sociali. Segno che “il fenomeno - analizza Teresa Di Lernia, la psicologa coordinatrice del

progetto - è trasversale e non nasce necessariamente da situazioni di degrado sociale. Ed è pure da sfatare il luogo comune secondo cui chi ha subito violenza in casa poi la ripropone. Non sempre accade così”. E proprio la difficoltà di catalogare il fenomeno, purtroppo in crescita, rende tutto più complicato.

“Tre su 5 uomini che si sono rivolti ai nostri psicologi - prosegue - l'hanno fatto spontaneamente o su pressione della famiglia. Gli altri, invece, sono stati inviati dal tribunale dei minori visto che le violenze avvenivano anche alla presenza dei figli. Ma la violenza - avverte Di Lernia - non esplosce improvvisa. E i raptus, almeno in questi casi, non esistono.

Non abbiamo a che fare con pazienti psichiatrici, ma con persone come tante. A loro non offriamo cure, ma un per-

corso di cambiamento e di assunzione di responsabilità. Anche a tutela delle donne.

C'è un monitoraggio costante e, in caso di recidiva o di improvvise interruzioni del percorso intrapreso, sappiamo come muoverci”. Anche perché il centro lavora in rete con le forze dell'ordine, con i centri anti-violenza, con i servizi sociali e con la magistratura. In più si sono avviati percorsi di sensibilizzazione con i medici di base e con gli avvocati mentre a breve si terrà un corso di formazione rivolto specificamente agli operatori del 118.

“Noi - riprende Di Lernia - aiutiamo i nostri interlocutori a una presa di coscienza e presto si andranno a formare anche dei gruppi di mutuo aiuto.

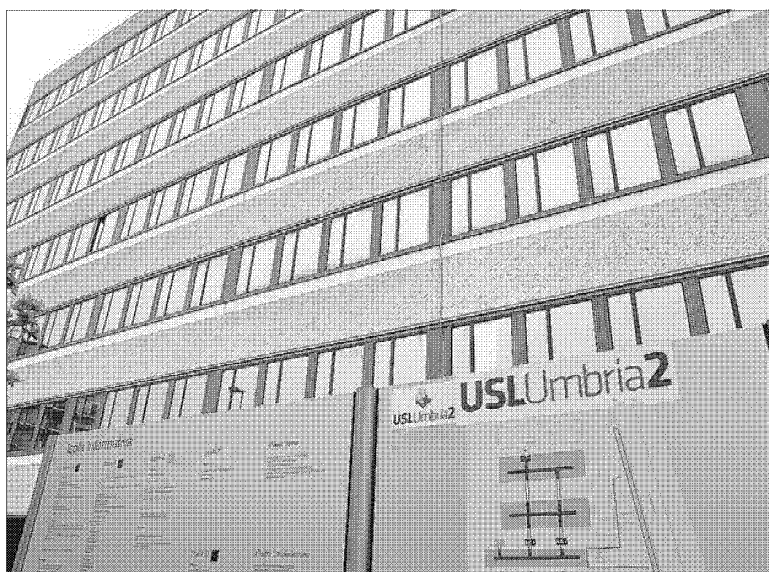
La permanenza nel nostro centro non ha una durata fissa: si va avanti finché c'è bisogno”.

Le cause scatenanti della violenza sono molteplici. “C'è l'i-

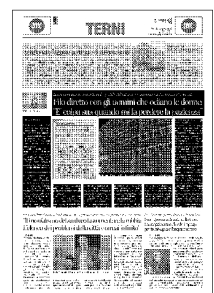
dea del possesso dell'altra e poi - osserva - una grande fragilità nel dover ammettere la propria dipendenza dalla partner. Da qui nasce la profonda frustrazione per l'incapacità di accettare di essere lasciati”.

L'Usl Umbria 2 è stata tra le primissime aziende sanitarie pubbliche italiane a dotarsi di un centro del genere.

“Mi auguro - conclude il direttore generale, Imolo Fiaschini - che venga utilizzato sempre di più anche per prevenire esiti fatali, consapevoli comunque delle difficoltà di ordine sociale e culturale per le quali gli uomini autori di violenza non si riconoscono come tali e le donne spesso non denunciano e sopportano anni di soprusi”. ◀



Usl in campo E' stata una delle prime aziende sanitarie italiane a dotarsi di un centro del genere

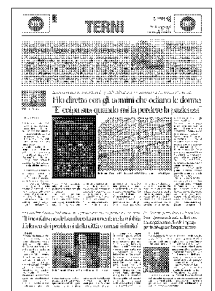


Il particolare

Un numero verde per chiedere aiuto

► **TERNI**

Gli interessati possono rivolgersi al centro chiamando il numero verde 800.411.611, scrivendo all'indirizzo mail centroufv@uslumbria2.it o presentandosi spontaneamente al servizio a Terni, al centro salute Colleluna in via del Modulo 4 tutti i giovedì dalle 15 alle 18 e, a Narni Scalo, al consultorio di via Tuderte 12 tutti i lunedì, sempre dalle 15 alle 18. La gestione è affidata a psicologi appositamente formati mentre al numero verde si può parlare con operatori qualificati. ◀



IL CENTRO

Uomini violenti,
cinque assistiti
nella struttura dell'Usl

- TERNI -

«MALATI» di violenza. Sono cinque gli assistiti dal Centro «Uomini fuori dalla violenza» inaugurato nello scorso aprile dall'Usl Umbria 2 a Terni e Narni. Si tratta di una delle prime strutture a livello nazionale che dà supporto psicologico e offre una chance di cambiamento ai responsabili di episodi di maltrattamenti e sopraffazione nei confronti della partner. Due delle persone seguite dal servizio, fa sapere l'azienda sanitaria, sono state inviate dal Tribunale dei minori e sottoposte a restrizione nell'esercizio della patria potestà, in quanto i figlio minori hanno assistito a maltrattamenti sulla madre.

AL CENTRO possono però rivolgersi spontaneamente gli stessi uomini, contattando il numero verde 800.411.611, scrivendo all'indirizzo mail centroufo@uslumbria2.it o presentandosi direttamente al servizio a Terni, al Centro salute Colleluna, e a Narni Scalo, al Consultorio di via Tuderte. La gestione è affidata a psicologi specializzati, che lavorano in rete con le forze dell'ordine, con i centri antiviolenza, i servizi sociali e la magistratura. Già avviati percorsi di sensibilizzazione con i medici di base e con gli avvocati mentre a breve si terrà un corso di formazione per gli operatori del 118. «L'auspicio - spiega il direttore generale dell'Usl, Imolo Fiaschini - è che il Centro venga utilizzato il più possibile come percorso di cambiamento ma anche come prevenzione di esiti fatali».

